

L'INTERVISTA. Sangalli, presidente di Confindustria, invoca misure strutturali per un vero taglio delle tasse e ritiene dannoso un eventuale incremento delle accise

«Per una buona ripresa bisogna rilanciare la domanda interna»



Due priorità per il Sud: potenziare le infrastrutture e valorizzare il turismo



Carlo Sangalli

Nino Sunseri

La Ue ha certificato che anche in Italia il ciclo si è invertito lasciando spazio ai primi segni di ripresa: +0,9% quest'anno e +1,1% il prossimo. Anche la produzione si sta svegliando. Tuttavia sono ancora segnali deboli e, soprattutto i meno brillanti di tutta Europa. Basta poco per farli sparire: per esempio un aumento della pressione fiscale contro il quale il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli non risparmia parole di assoluto dissenso.

••• Presidente cominciamo con i dati sulla ripresa: un volo di rondine o qualcosa di più sostenuto?

«La statistica di dicembre sulla produzione industriale, superiore alle attese, è certamente incoraggiante. Lo è anche perché i consumi, come emerge dall'analisi del nostro Ufficio Studi, sono tornati ad aumentare nel 2016 con segnali di crescente vitalità verso la fine dell'anno. Ma questi due ingredienti non bastano per dare all'economia italiana quell'accelerazione necessaria a fare della crisi soltanto un brutto ricordo».

••• Che cosa serve?

«Per avere una ripresa robusta e duratura bisogna rilanciare la domanda interna. Un impegno comune che tiene conto della ricchezza imprenditoriale di un Paese nel quale devono convivere servizi,

turismo, trasporti e distribuzione commerciale con piccole medie e grandi attività. In una parola il pluralismo distributivo in grado di garantire crescita diffusa, occupazione e futuro».

••• Previsioni?

«La Commissione europea ha rivisto al rialzo le stime di crescita dell'Italia. Noi vogliamo mantenere una quota di ottimismo prevedendo per il 2017 un Pil intorno all'1-1,1%, rispetto alla previsione di un +0,9%. Ma è uno scenario che può stare in piedi solo a patto di evitare operazioni recessive in termini di finanza pubblica».

••• Quali possono essere queste manovre recessive?

«Le imprese, quelle che hanno patito la più lunga crisi economica dal dopoguerra, e le famiglie, che si fanno riprendendo solo ora con un po' più di reddito disponibile, non hanno certo bisogno di un aumento della pressione fiscale. E l'incremento delle accise avrebbe non solo l'effetto di alimentare l'inflazione e quindi ridurre il potere d'acquisto delle famiglie, ma, a cascata, determinerebbe anche una maggiore Iva visto che l'imposta si calcola anche sulle accise».

••• La manovra correttiva, però, è richiesta dall'Europa. Altrimenti scatterebbe la procedura d'infrazione. Per l'Italia una enorme caduta di credibilità. Che cosa suggerite in alternati-

va?

«Maggiore crescita. Qualche decimale in più di Pil potrebbe alleggerire l'entità della manovra che il governo si appresta a varare. Ma il segnale che va dato a famiglie e imprese deve rimanere quello della riduzione della pressione fiscale. Serve un percorso certo, graduale e compatibile di riduzione dell'Irpef. In altre parole: misure strutturali per un vero taglio delle tasse. E' questa la priorità per fare del 2017 l'anno di ripartenza complessiva di tutto il Paese».

••• La Commissione europea difficilmente approverà il taglio delle tasse. Almeno fino a quando il nostro debito non sarà stabilizzato. Che cosa ne pensa?

«Le previsioni economiche della Commissione europea non ci hanno bocciato ma ci hanno "suggerito" di studiare ancora molto. Questo significa che il governo deve completare le riforme economiche per consentire all'Italia di crescere come gli altri paesi europei».

••• Dove trovare le risorse?



«Siamo ancora il Paese che cresce meno in Europa. E' evidente che finché avremo un livello di tassazione come l'attuale, difficilmente ci scrolleremo di dosso questo primato negativo. Dunque, continueremo a sollecitare il governo affinché intervenga con più coraggio e determinazione nel tagliare gli sprechi e la spesa pubblica improduttiva e trovare le risorse per la riduzione delle tasse».

••• Le due risorse principali su cui far affidamento per la rinascita dell'Italia sono lo sviluppo del Sud e la valorizzazione del turismo che rappresenta il nostro petrolio. Dopo decenni di dibattito e miliardi spesi i risultati appaiono inferiori alle attese. Perché?

«Non abbiamo la bacchetta magica per il Sud. Ma due priorità possiamo sicuramente indicarle: potenziare le infrastrutture e concentrare gli sforzi su quella vocazione naturale all'export del Sud: si chiama turismo e non è adeguatamente valorizzata. In una parola, bisogna spendere bene le risorse a disposizione, anche quelle dei fondi strutturali europei, per migliorare l'accessibilità e l'offerta turistica. Soprattutto, è indispensabile una più incisiva promozione non solo per far rimanere più a lungo i turisti in Italia, ma anche per valorizzare maggiormente il nostro Mezzogiorno».

••• Quanto pesa il problema della legalità nel ritardare lo sviluppo del Sud?

«Nel 2016 in Sicilia hanno chiuso quasi 15mila imprese del commercio e dei servizi. E questo, in una qualche misura, è anche indice delle difficoltà con cui gli imprenditori devono misurarsi in un mercato alterato da fenomeni criminali e illegali. La legalità è il prerequisite per un'economia sana. Voglio solo ricordare che, ogni anno, i costi economici e sociali di questi fenomeni sottraggono alle imprese del commercio e ai pubblici esercizi 26,5 miliardi di euro di fatturato, con una perdita di 180mila posti di lavoro regolari. Serve, dunque, più prevenzione e repressione. Significa, in sostanza, una maggiore diffusione della cultura della legalità, controlli più serrati e pene certe».

••• L'ultima domanda riguarda la Camera di Commercio Palermo. Chi sarà il nuovo presidente?

«Non voglio fare pronostici ma la presidente della nostra associazione di Palermo, Patrizia Di Dio, che è in corsa per la presidenza dell'istituzione camerale sta facendo bene. E' una donna capace, entusiasta e volitiva. E' una risorsa preziosa per Palermo e credo davvero che potrebbe essere utile per il sistema camerale nazionale».